

MERCATI

NOTA SETTIMANALE 10 GENNAIO 2020

PANORAMICA MACRO

Principali indici/currency	Lunedì 06/01/2020	Martedì 07/01/2020	Mercoledì 08/01/2020	Giovedì 09/01/2020	Venerdì 10/01/2020	
	Le tensioni USA-Iran portano le Borse europee e asiatiche a chiudere in rosso. Si amplificano sui mercati gli effetti dell'attacco militare USA in cui il 3 gennaio è stato ucciso il generale iraniano Soleimani.	Tornano gli acquisti sulle Borse europee, dopo due sedute in calo a causa delle tensioni provocate dallo scontro tra Stati Uniti e Iran. Stanno aumentando gli acquisti su petrolio ed oro, saliti rispettivamente ai massimi dall'attacco di settembre in Arabia e dal 2013.	Borse asiatiche in netto calo a causa dell'escalation nello scontro tra Usa e Iran. Con l'attacco missilistico di Teheran contro le forze statunitensi in Iraq, si sono alimentati i timori di una più ampia guerra in Medio Oriente. La prima conseguenza è che il petrolio è tornato sui massimi da sette mesi, mentre continuano gli acquisti sull'oro.	La prospettiva di un dialogo tra Stati Uniti e Iran e i toni morbidi del presidente USA, Donald Trump, che ha depresso l'ascia di guerra contro Teheran, hanno sostenuto i listini europei e di Wall Street. Chiusura in rialzo per piazza Affari (+0,78%).	Le Borse europee si mantengono quasi tutte in leggero rialzo, grazie anche alla convinzione che USA e Iran abbiano depresso l'ascia di guerra, scongiurando un'escalation militare. Il presidente Trump ha annunciato l'introduzione di sanzioni commerciali contro l'Iran, ma ha dichiarato che «gli Stati Uniti sono pronti alla pace».	
						YTD 2019 Return
FTSE MIB (€)	23.581,29 (0,5%)	23.723,38 0,6%	23.832,02 0,5%	24.016,70 0,8%	24.098,13 0,3%	2,5%
DAX (€)	13.126,99 (0,7%)	13.226,83 0,8%	13.320,18 0,7%	13.495,06 1,3%	13.528,87 0,3%	1,9%
Euro Stoxx 50 (€)	3.752,52 (0,6%)	3.759,25 0,2%	3.772,56 0,4%	3.795,88 0,6%	3.798,95 0,1%	1,3%
Nasdaq (USD)	9.071,47 0,6%	9.068,58 (0,0%)	9.129,24 0,7%	9.203,43 0,8%	9.226,01 0,2%	2,8%
S&P 500 (USD)	3.246,28 0,4%	3.237,18 (0,3%)	3.253,05 0,5%	3.274,70 0,7%	3.279,18 0,1%	1,5%
Shanghai (CNY)	3.083,41 (0,0%)	3.104,80 0,7%	3.066,81 (1,2%)	3.094,88 0,9%	3.092,29 (0,1%)	1,4%
Nikkei (JPY)	23.204,86 (1,9%)	23.575,72 1,6%	23.204,76 (1,6%)	23.739,87 2,3%	23.850,57 0,5%	0,8%
EUR/USD	1,120 0,3%	1,115 (0,4%)	1,111 (0,4%)	1,111 0,0%	1,111 0,0%	(1,0%)

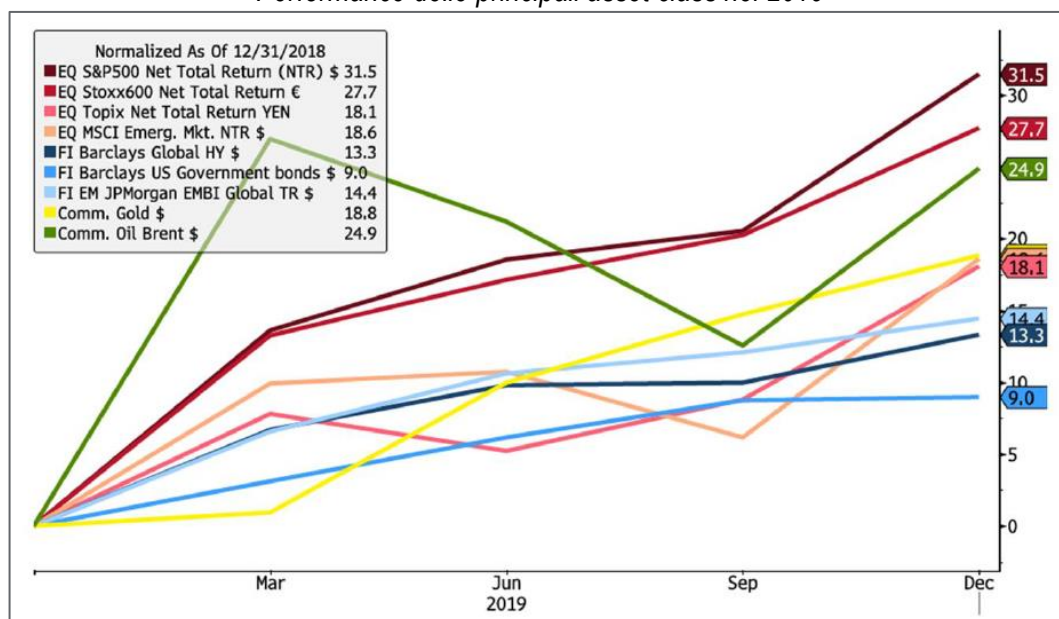
Nota: dati in local currency. Venerdì 10 Gennaio 2020 e YTD valori intraday (ore 17:00 CET)

Fonte: Bloomberg, Investing.com

DOPO UN ESALTANTE 2019, SI RACCOMANDA SELEZIONE PER IL 2020

Solo un anno fa eravamo attoniti per i risultati deludenti del 2018, in cui tutte le asset class avevano chiuso in territorio negativo. Il 2019 è quindi iniziato con valutazioni attraenti e con incertezze globali quali la trade war tra USA e Cina, la Brexit ed il rallentamento economico. I mercati a fine 2018 si attendevano l'arrivo di una recessione, ma l'economia mondiale stava (e sta) avendo a che fare con "solo" un rallentamento dei tassi di crescita. Infatti, nel corso del tempo i listini hanno recuperato le perdite, chiudendo il 2019 con performance positive in tutte le asset class, grazie soprattutto alle Banche centrali che hanno sostenuto l'economia con le loro manovre politiche espansive.

Performance delle principali asset class nel 2019

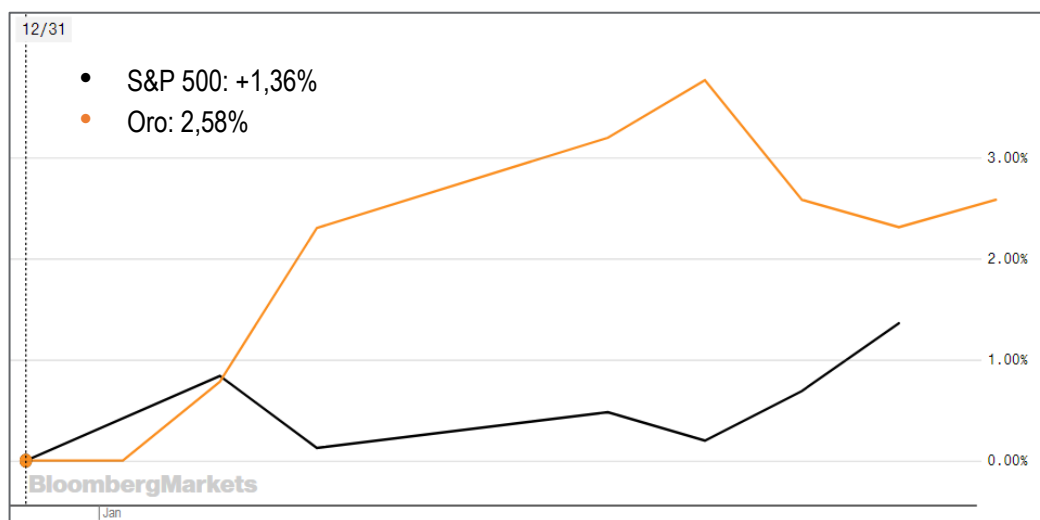


Su tutto il comparto obbligazionario si sono registrate performance positive: gli spread sulle emissioni societarie si sono ridotti significativamente e la de-escalation della guerra commerciale ha sostenuto i bond dei Paesi emergenti. In particolar modo, con riferimento a quest'ultimi, molti asset obbligazionari denominati in dollari (USD) hanno ottenuto performance a doppia cifra nel corso dell'anno. Sui mercati azionari, analogamente, abbiamo visto tutti risultati positivi. I migliori sono stati ottenuti dalle Borse americane: si veda l'S&P 500, che ha chiuso a +31,5%. Tuttavia le buone notizie non provengono solo da azioni e obbligazioni, ma anche da classi di investimento tipicamente decorrelate rispetto a quelle tradizionali. Il prezzo del petrolio, ad esempio, è salito di circa il 25% (il Brent), seguito dall'oro, che ha registrato un +18,8%. Infine, anche gli investimenti alternativi ed illiquidi hanno portato a casa dei profitti relativamente considerevoli nel 2019. A questo punto, i mercati cambieranno nuovamente marcia dopo questo rally? Molti investitori, dopo un anno eccellente e date le alte valutazioni, potrebbero rinunciare a ricercare ancora valore nel 2020. Noi abbiamo una view moderatamente positiva a tal proposito e crediamo nell'imperativo di **selezionare**. Infatti, sulla parte obbligazionaria ormai troviamo poco valore: da un lato i bond Investment Grade dell'Eurozona rendono zero e dall'altro anche gli High Yield sono poco attraenti, con rendimenti appena sopra il 2% (sempre se possiamo ancora definirli High Yield a questo punto). Sul mercato azionario, invece, se gli investitori si attendono una crescita media dei profitti del 5% e un dividend yield del 2%, significa che potrebbero aspettarsi una performance indicativa del 7% circa. Tuttavia, con valutazioni così alte, la chiave risolutiva per gli investitori potrebbe essere la selezione di bravi manager, sia azionari che Long/Short, puntando sulla gestione attiva dei propri investimenti finanziari.

LE TENSIONI GEOPOLITICHE TRA USA E IRAN

Il fattore di rischio che ha influenzato l'andamento dei mercati in questi primi giorni dell'anno riguarda le tensioni crescenti tra Stati Uniti e Iran. Per mezzo di un raid aereo Donald Trump ha ordinato l'uccisione del generale Soleimani, leader militare iraniano dietro a tutte le operazioni anti-americane in Iran, Iraq, Libano, Siria e Gaza negli ultimi venti anni. L'Iran ha successivamente reagito colpendo alcune basi americane e minacciando così forti ritorsioni, causando dei ribassi sui principali mercati mondiali e la ricerca di beni rifugio.

Andamento dell'S&P 500 e dell'oro dal 31/12/2019



Tuttavia, le parole "attenuanti" da parte del Presidente americano non sono tardate ad arrivare. Egli ha allontanato le ipotesi di un'escalation delle tensioni, calmando gli animi sui mercati e lasciando trapelare un messaggio di cautela. All'indomani delle vicende i listini azionari si sono ripresi, comportando delle prese di beneficio sui beni rifugio, quali oro e petrolio. A tal proposito, si osservi il grafico che mette in confronto l'andamento dell'S&P 500 (in nero), principale indice azionario americano, e l'oro (in arancione) da inizio 2020. Si può notare come gli investitori abbiano privilegiato l'oro, considerato da sempre il tipico bene rifugio per eccellenza, mentre l'indice azionario americano ha registrato una performance inferiore, segno di come gli investitori siano stati influenzati dal fattore di rischio geopolitico. Tuttavia, il trend si sta già invertendo, con prese di beneficio sugli asset rifugio a favore dei mercati azionari. Se gli animi si manterranno placati ci si attende che i mercati potranno essere più concentrati sui fondamentali, sui dati economici e sugli effetti dell'accordo uno tra USA e Cina, la cui firma tra il 13 e il 15 Gennaio è stata confermata di recente da parte del colosso asiatico. Infatti non dobbiamo perdere di vista la crescita dei profitti e non pensare solo alle tensioni geopolitiche.

Tuttavia, almeno dal punto di vista degli interessi economici, il mondo senz'altro guarderà da vicino le vicende che avverranno sul territorio dove si sta disputando la sfida tra USA e Iran, ovvero l'Iraq, in quanto rappresenta un importante esportatore mondiale di petrolio. In primis abbiamo la Cina, il maggior operatore di estrazione petrolifera in Iraq, che di recente ha deciso di incrementare lo sfruttamento dei giacimenti iracheni. Poi c'è la Russia, che negli ultimi 10 anni ha aumentato i propri investimenti energetici che ad oggi ammontano a più di 10 miliardi di dollari. Pertanto, nonostante il clima di tensione si sia attenuato dopo le parole di Trump, si richiamano all'attenzione le prossime mosse di Teheran, poiché se le rappresaglie dovessero paralizzare anche l'export di petrolio iraniano e saudita, lo shock petrolifero risulterebbe di portata mondiale.

CONTATTI

NOTZ STUCKI EUROPE SA

Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1
20121 Milano
Italy

T +39 02 89096771
F +39 02 72094550
milan@notzstucki.com

NOTZ STUCKI EUROPE SA

11, Boulevard de la Foire
1528 Luxembourg
Luxembourg

T +352 (26) 27 11 1
F +352 (26) 27 11 69
luxembourg@notzstucki.com

Disclaimer

Le performance passate non sono in nessun caso indicative per i futuri risultati. Le opinioni, le strategie ed i prodotti finanziari descritti in questo documento possono non essere idonei per tutti gli investitori. I giudizi espressi sono valutazioni correnti relative solamente alla data che appare sul documento.

Questo documento non costituisce in alcun modo una offerta o una sollecitazione all'investimento in nessuna giurisdizione in cui tale offerta e/o sollecitazione non sia autorizzata né per nessun individuo per cui sarebbe ritenuta illegale. Qualsiasi riferimento contenuto in questo documento a prodotti finanziari e/o emittenti è puramente a fini illustrativi, ed in nessun caso deve essere interpretato come una raccomandazione di acquisto o vendita di tali prodotti. I riferimenti a fondi di investimento contenuti nel presente documento sono relativi a fondi che possono non essere stati autorizzati dalla finma e perciò possono non essere distribuibili in o dalla svizzera, ad eccezione di alcune precise categorie di investitori qualificati. Alcune delle entità facenti parte del gruppo Notz Stucki o i suoi clienti possono detenere una posizione negli strumenti finanziari o con gli emittenti discussi nel presente documento, o ancora agire come advisor per qualsiasi degli emittenti stessi.

I riferimenti a mercati, indici, benchmark, così come a qualsiasi altra misura relativa alla performance di mercato su uno specifico periodo di riferimento, sono forniti esclusivamente a titolo informativo.

Informazioni aggiuntive disponibili su richiesta

© Notz Stucki Group